



Cibo, materia informazione

di
ELISA
LATELLA

Poco più di trenta pagine che cercano di rispondere alla domanda "Perché si mangia?". Seguite da altrettante pagine relative alla versione inglese della risposta al quesito "Why do we eat?".

L'interrogativo sembra banale, quasi infantile. La risposta non lo è. Perché a darla è Edoardo Boncinelli, in un libello che ricorda generi letterari di altri tempi, pubblicato dalla casa editrice **Book Time** nel 2015 nella collana **Cibo in evoluzione**, curata dal Circolo filologico milanese (l'intervento oggetto del libro ha appunto aperto il ciclo di conferenze sul tema presso il circolo).

Una risposta fatta di filosofia, di scienza, di letteratura, e di molto altro, ai tempi dell'Expo di Milano, che ha per tema principale, appunto, l'alimentazione.

Introdurre il cibo nel nostro corpo vuol dire introdurre un flusso continuo di materia, di energia ed informazione. C'è un

po' di riflessione da letteratura latina e qualche eco shakespeariano del tipo "Siamo fatti della stessa materia dei sogni", in questo cibo che introdotto nel nostro organismo che si semplifica, si disorganizza, va verso il disordine. E questo andare spontaneamente verso il disordine, proprio di tutto ciò che mangiamo, è il punto di arrivo di un lungo percorso di studi dell'autore. Boncinelli insegna alla facoltà di filosofia dell'Università Vita-Salute di Milano: è un fisico che ha studiato la genetica e la biologia molecolare degli animali superiori e dell'uomo. E studia, studia ha scoperto i geni omeotici che regolano lo sviluppo di un organismo. Un traguardo che gli è valso la candidatura al premio Nobel.

Perché se mangiamo introduciamo nel nostro essere informazione? Secondo Boncinelli perché noi essere viventi siamo anche informivori, cioè

mangiamo soprattutto informazione. Questa dieta a base di informazione ha prodotto progresso. Materiale ovviamente, non sempre morale.

E se Boncinelli si definisce un fisico con i piedi per terra, non esita ad ammettere che i fisici sono stretti parenti dei matematici, per i quali tutto è possibile. Anche un'inversione di rotta: dal Big Bang all'ordine, dall'ordine al Big Crunch, con un cambiamento di direzione della freccia del tempo. Ma sarebbe come immaginare una persona che nasce vecchia e torna bambina, o un bicchiere che cade dal tavolo, ma si riempie da solo d'acqua, si ricompone e torna al suo posto.

E alla domanda – bellissima - di uno studente - su

quanto può proseguire l'avanzamento esponenziale del sapere risponde con una risposta altrettanto bella: "Non chiedetemi previsioni per il

futuro. Ma si può immaginare un momento in cui l'acquisizione di conoscenze sarà di intralcio all'acquisizione di altre conoscenze."

E da fisico che insegna filosofia Boncinelli nelle sue spiegazioni aggiunge:

"Una cosa è studiare le molecole, altra cosa è studiare gli esseri umani. Le cosiddette scienze umane, nonostante il sogno dell'Ottocento, hanno segnato drammaticamente il passo rispetto alle scienze fisiche. Un vero progresso intimo non si è verificato. Ce n'è stato uno esterno: siamo tutte persone civili, non ci prendiamo a calci quando ci incontriamo. Ma poi basta un regime, o qualche distrazione di regime, per commettere le atrocità del secolo scorso."

Edoardo Boncinelli, **Perché si mangia? Why do we eat?**, **Book time**

Milano, 2015, pp.65, euro 6,50

